

Scream VI (2023)

La saga horror del killer mascherato si rigenera nuovamente, in favore di un pubblico teen.

Un film di Matt Bettinelli-Olpin, Tyler Gillett con Melissa Barrera, Jasmin Savoy Brown, Jack Champion, Henry Czerny, Mason Gooding. Genere Horror durata 123 minuti. Produzione USA 2023.

Uscita nelle sale: giovedì 9 marzo 2023

Il sesto capitolo del franchise dedicato alla figura di Ghostface. Questa volta ambientato a New York.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Sopravvissute ai tragici eventi di Woodsboro, Sam e Tara Carpenter si trasferiscono a New York. Tara è intenzionata a vivere una vita normale e mettersi tutto alle spalle, mentre Sam è preoccupata che un nuovo assassino possa prenderle di mira e vuole proteggere la sorella minore. Quando cominciano a diffondersi le notizie su omicidi ad opera di assassini travestiti da Ghostface, Sam si unisce al detective Bailey, a Kirby Reed e a Gale Weathers per organizzare una squadra e difendersi dalla minaccia.

Giunto sorprendentemente al sesto capitolo, Scream si trova di fronte al consueto ostacolo da superare, dovendo nel contempo mantenere viva la tensione e vincere gli scetticismi da sequel.

Primo episodio non ambientato a Woodsboro nonché privo della sua storica protagonista, Sidney Prescott, Scream VI si trasferisce nella metropoli e cerca di dimostrarci come viali illuminati e piccoli appartamenti possano celare insidie pari a quelle delle villette di provincia. Per sua natura, fortemente metacinematografica, Scream è da sempre condannato a giocare al rialzo. Nato nel 1996 come meta-horror, ideato da Kevin Williamson ('Dawson's Creek') e diretto da Wes Craven ('Nightmare', 'L'ultima casa a sinistra'), consapevole di quel che il genere aveva rappresentato nel decennio precedente, Scream ha codificato il concetto di film horror autoriferito, che tratta dei meccanismi del cinema horror e li sviscera, analogamente a quanto Ghostface compie sulle proprie vittime.

Le famose "regole" e "priorità" - chi muore per ultimo, cosa non fare per non finire ammazzato, ecc. - sono diventati un culto trans-generazionale, superiore al valore dei singoli film, di cui pochi ricordano i dettagli, al di fuori della cerchia dei fan incalliti. Per poter offrire nuovi spaventati la sceneggiatura non può che intorcinarsi quindi in ragionamenti su se stesso e sul proprio mito, sul potere dell'emulazione come nuova affabulazione, servendosi di Stab, il film nel film, ossia la versione di Scream che esiste nel piano diegetico del film e si ispira alle vicende di sangue avvenute (che lì sono cronaca).

Insieme a questo giochino intellettuale, il film ha però la necessità commerciale di rivolgersi a un target di teenager e di non rassegnarsi alla senescenza, fatto che porta a limitare la complicazione degli arzigogoli teorici in favore di un "sano" intrattenimento slasher, a base di uccisioni violente e situazioni ripetute fino all'inevitabile - ma spesso deludente - colpo di scena rivelatore. E che porta a insistere su un cast che strizza l'occhio a più generazioni, ma privilegia il lato teen (Jenna Ortega) su quello boomer (Dermot Mulroney, che sovraccarica all'inverosimile la sua caratterizzazione, Courteney Cox o l'ex teen-idol Hayden Panettiere).

Se il quarto capitolo, nonché ultimo diretto da Wes Craven, aveva provato timidamente a uscire dagli schemi di sempre, ecco che Matt Bettinelli-Olpin e Tyler Gillett si affidano alla comfort zone dell'antica struttura: delitto iniziale, parentesi in cui il personaggio esperto/a di film horror (Mindy) prova a teorizzare e quindi a "leggere" il cinema per trovare una strategia di sopravvivenza ed epilogo con colpo di scena. Mindy prova a spiegare perché si è esaurito il concetto di requel parlando dichiaratamente di una saga, e riallacciandosi a MCU e Star Wars e alle scelte compiute dalla Disney (anche gli eroi sono sacrificabili, le situazioni possono ripetersi con personaggi intercambiabili). Un astuto dispositivo per giustificare scelte narrative e strizzare l'occhio ai cinefili, ma che risulta più che

mai giustapposto nel contesto della struttura molto rigida di *Scream VI*, che spesso indulge in un'autoironia sfacciata, che sa quasi di farsesco.

Alcuni spunti che potevano coniugare stimolo concettuale e azione, come la sala cinematografica trasformata in museo-tempio dedicato alle gesta dei Ghostface, con tanto di "reliquie", restano sulla carta. Una riflessione sulla museificazione del cinema e sulla necessità costante di feticci per una generazione smarrita e dipendente dalle precedenti? Forse, ma il concetto è abbozzato, per privilegiare un contenuto di routine e un epilogo assai poco soddisfacente.

In conclusione, se *Scream VI* sarà ricordato come qualcosa più di "un episodio di *Scream*" il merito andrà alla pregevole sequenza della metropolitana o a qualche curiosità statistica. Proseguire la saga trovando stimoli nuovi appare sempre più problematico, ma è lecito pensare che la maschera di Ghostface sarà indossata nuovamente, nonostante tutto.